ANNO I. TORINO, SABBATO 27 MAGGIO 1848. N. 128.

LA CONCORDIA

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, lire nuove . . . »	12	22	40
Stati Sardi, franco »	15	24	44
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini . . . »	14 52	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annunzio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino alla Tipografia Canfari contrada Dora grossa num. 52 e presso i principali Librai.
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux.
Nella Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla Redazione non verranno restituiti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 26 MAGGIO.

Nell'opera di fusione che va compiendosi in Alemagna, gli elementi eterogenei che si trovavan congiunti ai loro contrarii per sola forza di conquiste, di trattati e d'abitudine, si ricusano ora ad un più stretto legame, e profittano del moto con cui gli altri tendono a condentrarsi, per agitarsi essi pure, e separarsene, e cercar altrove il centro della loro vita, il perno della loro grandezza. Così, mentre dal Belt alle Alpi, e dal Danubio al Reno le razze Germaniche si tendon la mano e chiedono alla Dieta di Francoforte la forma pratica della loro unificazione, le popolazioni Slave mostruosamente unite sinora alle Germaniche d'Austria e di Prussia, per lo stesso principio da cui queste son mosse, si commovono elle pure, e anelano fortemente al Principio della loro propria nazionalità. Il loro scopo ideale è lo stesso; poichè le une come le altre tendono ad esser *nazione*; ma nel fatto, le une paiono reagire contro le altre, in quanto che tendono a rompere violentemente que' vincoli fattizi, e quegli interessi che tra esse aveva creati l'assolutismo monarchico.

Il fomite di questa divisione, e nello stesso tempo il centro concreto intorno a cui cercano di aggrupparsi, *rimanendo libere*, le due nazionalità Germanica e Slava, sono i due monarchi d'Austria e di Prussia. Questi sono obbligati a subire od accettare il movimento iniziato dalle nazioni, e cercano naturalmente di volgerlo a profitto de' loro particolari interessi.

Da un'altra parte la nazione Germanica manda i suoi deputati a Franccforte, i quali decretano che l'Alemagna abbia un parlamento risiedente a Francoforte; che questo parlamento venga eletto dall'intiera Alemagna, senza tener conto della differenza degli stati, in ragione d'un deputato ogni 100,000 abitanti; riconoscono l'antica dieta, ma le impongono d'allontanar dal suo seno i membri più favorevoli alla causa del dispotismo; e prima di separarsi nominano un comitato che si aggiugne 17 membri incaricati di presentare un piano di costituzione per la Germania. Secondo questo piano da essi composto, un imperatore ereditario di Alemagna eserciterebbe la sovranità della confederazione con l'avviso de' ministri risponsabili e l'appoggio di due camere. Il diritto di pace e di guerra verrebbe trasferito dagli stati particolari dell'Alemagna all'assemblea di Francoforte. A questa spetterebbe del pari la cura delle frontiere e delle fortezze, la protezione da darsi a uno stato alemanno contro le prepotenze di un'altro, le leggi concernenti le dogane, le poste, le strade ferrate, la libertà del commercio, l'uniformità de' pesi e misure, le guarentigie dei diritti principali d'un cittadino alemanno. Tale è il sistema unitario proposto dal comitato di Francoforte alla nazione Germanica.

Dal loro canto gli Czechi della Boemia riguardano l'incorporazione totale dell'Austria all'impero Germanico come fatale alla riunione e all'indipendenza de' popoli Slavi, e pubblicano a Praga un manifesto, firmato anche da varii nobili Tedeschi, per convocare, il 30 maggio, in quella città un parlamento generale slavo, collo scopo di fare per i popoli slavi ciò che l'assemblea di Francoforte ha fatto per le genti alemanne. Undici milioni di Slavi compresi ora sotto il dominio austriaco saranno rappresentati in questo parlamento.

In questa grande ebollizione d'idee e di fatti, il re di Prussia, il quale da un lato rifiutò la corona polacca offertagli da' suoi Slavi, piantò dall'altro sulla piazza di Berlino l'albero dell'unità tedesca. Ma il parlamento di Francoforte venne a sconcertarlo ne' suoi disegni. L'Austria, dal canto suo, invidiosa della supremazia alemanna tentata dal Principe prussiano, fa condannare da' suoi fogli la costui baldanza come un vile attentato alla sovranità nazionale; riconosce il potere costituente dei deputati di Francoforte, e sperando di signoreggiare col tempo tutto il corpo germanico, non dissente di lasciarvisi incorporare.

Ma l'ostacolo più forte a quest'astuta politica dell'Austria è ne' suoi Slavi stessi, i quali, come dicemmo, reputano nociva quell'incorporazione alla loro propria nazionalità. Quindi il continuo fluttuare di quel governo. Esso vorrebbe bene, nell'avvenire, l'impero, comunque costituzionale, dell'intera Alemagna, ma intanto non vorrebbe neppur perdere la più gran parte de' suoi stati eterogenei; arrischiare un dominio più piccolo, ma reale, a un dominio molto più vasto, ma futuro ed incerto. Perciò o l'Austria si *germanizza*; e gli Czechi con gli altri Slavi dell'impero minacciano d'abbandonarla; o ella si *slavizza*, e i Tedeschi di Vienna insorgono e la minacciano nella sua esistenza, come potenza germanica.

Questi due pericoli si avverarono in atto in questi ultimi giorni. Sul timore che l'Austria fosse decisa di sacrificare gli Slavi agli interessi germanici, una rivolta era imminente a Praga. Allora l'Imperatore nomina lo Czeco *Polascky* al ministero. Una deputazione viennese accorre tosto a protestare dal ministro *Pillersdorf* contro quella nomina. Invano questi fa osservare che l'Austria non era un paese esclusivamente tedesco; *Polascky* è quasi costretto a non accettare; e gli Czechi che l'odono ne sono talmente indegnati che per poco non si mettono in rivoluzione contro i Tedeschi. Per contro, la nomina di Polascky al ministero, e la domanda che fecero gli Czechi all'imperatore di trasportare a Praga la sua residenza, sono, unitamente ad altre più secondarie, le cause che determinarono l'ultimo rivolgimento viennese del 15 maggio. Il risultato di questo rivolgimento fu certo utile alla causa della libertà, poichè si ottennero importantissime guarentigie contro una riazione possibile del dispotismo Austriaco. Ma la quistione delle due nazionalità rimane tuttavia intatta; e gravissime collisioni possono agevolmente prevedersi nell'avvenire.

Noi cercammo di renderci conto, imparzialmente e chiaramente quanto per noi si potesse, della presente situazione alemanna.

Qual conclusione sarà la nostra?

Lo dicemmo da principio. Il fine delle due nazionalità, come quello delle altre tutte, è identico: *indipendenza*, *unità*, *libertà*. Dunque il loro vero interesse è di star congiunte; la guerra tra loro le indebolirà ugualmente, sia che vincano, sia che perdano. Chi le tiene tuttavia separate è l'interesse monarchico *mal compreso*, compreso *all'antica*. Questo riguarda ugualmente come una perdita e *la fusione* de' suoi stati ad altri *omogenei*, e lo *stralciamento* di alcuni de' suoi stati *per difetto di omogeneità*. La *fusione*, perchè l'assolutismo si piega con essa dinanzi alla nazione; lo *stralciamento*, perchè con esso s'impiccioliscono i dominii. Ma noi, coerenti ai nostri principii, applichiamo agli altri popoli la stessa logica che usiamo per i nostri. E diciamo che il vero interesse, anche delle monarchie, è quello di far causa comune coi popoli, di considerarsi *come strumenti provvidenziali*, *non di separazione*, *ma di unità*. Imitino l'Austria e la Prussia l'esempio di Carlo Alberto, il quale accettò francamente il mandato d'Italia, e non deporrà la spada che quando l'avrà compiuto. L'Italia sta per uscire libera dalle mani della prima di queste potenze: perchè dunque si tarda ancora a riconoscerne l'indipendenza? Chi non vede oramai che un'Italia austriaca è insieme la più trista delle infamie e la più grande delle *impossibilità?* E quello che diciamo per la nostra patria l'applichiamo ugualmente alle nazionalità Germanica e Slava, che stanno tra le mani di quelle due nordiche monarchie. S'intendano queste tra loro; cerchino il vincolo della loro unione nell'interesse dei loro popoli; cerchino insieme, in buona fede, la via di armonizzarli e renderli felici. Bando a ogni malvagia idea di riazione in senso dispotico, e ogni misera ambizione di più o men vasti dominii territoriali. Ancora una volta, identifichino i principi il loro interesse con quello delle nazioni: non lascino che queste per mille ambagi, per mille disastri, arrivino a far tutto da sè; altrimenti è certissimo che all'ultimo le nazioni faranno senza di loro.

CAMERA DEI SENATORI

Adunanza del 26 maggio.

Dopo essersi adunato in comitato segreto il Senato in pubblica seduta procedeva alla votazione sull'insieme della risposta al discorso della Corona; e lo approvava con 35 voti su 38 votanti. I Senatori poscia estraevano a sorte la deputazione, cui incomberà l'obbligo di porgere l'indirizzo al Principe reggente.

Questa seduta, in apparenza così quieta, così pacifica, non fu tuttavia senza significanza. Confrontino i lettori accuratamente la redazione approvata oggi con quella che la Commissione dell'indirizzo con tanto paterno amore, con tanta tenacità di proposito difendeva, e che gli onorandi Senatori adottavano per singoli paragrafi nelle precedenti sedute, e da quel confronto usciranno fuori certe modificazioni di frasi, certe curiose scoperte che li rimeriteranno della loro fatica. Oh la fortuna delle parole! Oh le battaglie dei sinonimi e degli amplificativi!

Ora noi non siamo crudeli abbastanza per chiedere che il paese da questo primo esperimento giudichi del suo *alto* Parlamento, del senno che lo guida, della dottrina politica dei suoi sapienti, della logica e dell'eloquenza dei suoi oratori, della rigidità dei principii che lo reggerà nelle fortunose vicende del paese:

« Ai posteri l'ardua sentenza. »

Noi per ora ci restringeremo a chiedere se questo primo saggio darà forza a coloro che credono necessario un Parlamento inamovibile e scelto dal Re, stretto nei limiti di certe categorie.

Noi chiederemo ancora al Ministero ed ai Senatori stessi se i consigli della *Concordia*, relativi alla presidenza, non era forse meglio seguirli.

Mieux vaut un ennemi qu'un imprudent ami, dice un Francese. Però chi chiamasse la *Concordia* nimica del Senato, direbbe una grande bugia; essa è un amica un po' severa, un po' brontolona; ecco tutto.

STRADE FERRATE

La desiderata unione del Piemonte col Lombardo-Veneto sembra promettere al commercio generale delle diverse provincie un movimento maggiore, e nuove e più utili speculazioni; cosicchè il volgere l'attenzione degli amanti del proprio paese verso la necessità di studiare i mezzi atti a secondare ed a proteggere siffatte speculazioni, è opera non meno opportuna che lodevole; essendochè i prosperi risultati cementeranno la novella unione, la quale sarà viemeglio considerata strumento della nostra indipendenza e sorgente della nostra prosperità.

Facciamo quindi plauso al *Risorgimento*, che nel 4 andante imprendeva a trattare l'argomento delle strade ferrate, proponendo di variare la direzione di quelle di questi stati in consonanza del movimento commerciale che sta per agitarsi con attività maggiore tra Genova e la Lombardia. E siccome nell'esporre le proprie opinioni manifesta il generoso desiderio ch'esse vengano esaminate, così noi, senza pretendere di far preponderare le nostre, ci faremo ad esporle, ugualmente diretti dal fine di suscitare la discussione sovra un argomento, che, per la probabile creazione di un regno d'Italia settentrionale, acquista ora un altissimo valore.

Noi poniamo per base che le linee stradali principali debbono considerarsi quelle che attraversano gli stati dall'uno all'altro confine, poichè soddisfano al commercio esterno e ad un tempo a gran parte di quello interno. Egli è per questa ragione che tali strade, perchè di generale interesse, sono in Italia, come in Francia ed altrove, costrutte e mantenute a spese del pubblico erario, mentre le altre, di semplice comunicazione interna, sono costrutte e mantenute a spese delle provincie interessate.

Questa regola acquista fra noi un maggiore grado d'importanza, se si considera che il nostro confine marittimo, Genova, è mira principale di quasi tutte le nostre operazioni commerciali, è centro di consumazione delle nostre derrate, è scalo destinato dalla felice sua posizione a primeggiare fra quelli del Mediterraneo, quando a lui si aprano quelle facili comunicazioni di cui ha d'uopo per moltiplicare gli sbocchi alle sue merci.

Diretto per avventura da questi pensieri, credette il cessato ministero utile sopra ogni altra la linea che doveva unire Genova alla Svizzera e prolungarsi fino al lago di Costanza; essendochè argomentava dover tale via chiamare a Genova e nel Piemonte il commercio della Svizzera e della Germania meridionale, da tanto tempo desiderose di formare in Genova il deposito dei prodotti della loro industria fabbrile, permutandoli con merci oltremarine ivi portate dai naviganti genovesi, e con olii, risi e sete piemontesi; pensava per avventura altresì che la via stessa avrebbe servito d'invito alle diverse nazioni confinanti col Reno, o con esso comunicanti per mezzo di strade ferrate, ad incamminare il loro commercio coll'Oriente per mezzo del porto di Genova e coll'opera della marina genovese.

A queste convenienze commerciali si aggiungevano allora considerazioni politiche. L'Italia era infelicemente dominata dall'influenza austriaca; per minorarne l'effetto occorrevano potenti alleanze con nazioni all'Austria rivali. Favorire il commercio della Svizzera, della Prussia e della Baviera, uniche potenze omogenee, dopo che la Francia era divenuta austriaca, favorire, dico, quelle nazioni con facilitar loro l'accesso al più vicino, al migliore ed al più utile porto del Mediterraneo, equivaleva ad unificarle, ad immedesimarle coi nostri interessi, a suscitar le loro simpatie col potente stimolo del tornaconto.

Tale strada parve adunque doversi considerar fin d'allora la prima fra le più utili, l'unica fra le necessarie all'ingrandimento della prosperità commerciale di Genova, e per conseguenza del Piemonte medesimo, e si preferì la direzione per Alessandria, Valenza e Novara, siccome la più breve, la più utile per le grandi città che attraversava, e la più facile ad eseguirsi relativamente al passaggio del Po; si considerarono le altre linee verso Torino e verso la Lombardia semplici diramazioni, e tali erano veramente; imperciocchè il traffico colla Lombardia diminuiva ogni giorno in forza delle angherie dell'Austria, interessata a favorire Trieste, e quello di Genova col Piemonte non era quale doveva e dovrebbe essere se cessassero i privilegi doganali del contado di Nizza, i quali sono causa che questa parte dei R. Stati sia provveduta dalla marina francese, e che da Nizza si provvedano di merci oltremarine le provincie piemontesi limitrofe, che dovrebbero essere provvedute da Genova.

La linea ferrata da questa città alla Svizzera venne dunque intrapresa, scegliendo il passaggio del Po sulla direzione di Valenza, riconosciuto dopo molti studii il più effettuabile, ed ivi costruendo un ponte in cotto, il quale mentre è, per la spesa, uguale a quello della laguna Veneta, è poi per le difficoltà di esecuzione assai più degno di meraviglia.

Ora però, nella supposizione che la Lombardia possa formare col Piemonte un solo stato, si propone di abbandonare questa linea stradale che serve anche al commercio coll'estero, costituendone altra più diretta ma che vale a favorire il particolare commercio fra Genova e Milano.

Noi concorriamo nell'avviso che convenga stabilire pronte e facili comunicazioni non solo fra questi due grandi mercati, ma altresì colle ricche città subappennine, i cui interessi vitali tendono anch'essi verso quell'emporio marittimo; poichè il favorire il movimento commerciale tra le diverse provincie del nuovo regno, farà che sorga la ricchezza, la forza, e, ciò che più vale, il consolidamento della loro perpetua unione.

Ma l'utilità della nuova linea non esclude la necessità di quella attualmente in costruzione verso il lago di Costanza, nè pare si debba questa abbandonare, quand'anche per arrivare a Milano si debba allungare la strada di qualche chilometro: ciò procureremo dimostrare qui appresso.

I bisogni di Genova e dell'intiero Piemonte, quelli per cui si vorrebbe aprire colle nazioni del Nord relazioni di traffico, sussistono tuttora e si faranno vieppiù sentire quanto maggior incremento prenderà la nostra industria agricola e manifatturiera, bisognose di aprire nuovi sbocchi verso quelle nazioni che appunto difettano delle merci di cui noi abbondiamo. Per le quali cose il privarli di questa comunicazione nuocerebbe altamente non che a queste due provincie, bensì ancora alla stessa Lombardia, la quale riconoscendo il mercato di Genova quale centro di deposito delle sue naturali ed industriali produzioni, ha anch'essa interesse acchè a tale mercato concorra, mercè l'allettamento di una comoda via, il maggior numero possibile di trafficanti.

Vero è che la comunicazione colla Svizzera potrà venire aperta da Milano per Como e Lugano,

ma tale direzione se bastasse a Genova ed a Milano non soddisferebbe nè a Torino nè alle molte ed importanti provincie centrali del Piemonte.

Ma per meglio determinare la convenienza della direzione delle strade ferrate pare necessario prender le mosse da generali basi economiche, le quali consistono: 1° ad ordinare il nostro sistema stradale interno possibilmente con quello del rimanente d'Italia; 2° mirare a che sia favorito il commercio particolare fra i principali mercati interni, con scegliere le linee più dirette, senza però ledere il commercio generale coll'estero; 3° a combinare in modo la rete stradale per cui si eviti di troppo aggravare l'erario pubblico moltiplicando le strade, quando principalmente le conseguenze delle viziosità delle linee a danno di un mercato possono essere compensate con altri mezzi; 4.° ad avere riguardo acchè nel soddisfare il commercio generale e particolare del regno la direzione delle strade favorisca quant'è possibile le esigenze ed i bisogni della difesa dello stato e della sicurezza pubblica, di cui sono le vie ferrate importanti veicoli.

Se esaminiamo la questione colla scorta di questi principii, vedremo che la strada da Genova alla Svizzera attualmente in costruzione consuona perfettamente con essi; perciocchè provvede ai bisogni commerciali sì interni che esterni di tutte le principali città, quelli di Milano compresi, non dovendosi tener conto della viziosità della strada per cui l'arrivo delle merci in Lombardia soffrirebbe il ritardo di un'ora, sia perchè l'evitare tale ritardo costerebbe, allo stato, il consumo di un enorme capitale, ed a molte ricche provincie la privazione di una comoda comunicazione colla Svizzera e colla Lombardia, sia perchè quel ritardo non nuocerebbe in verun modo ai due grandi mercati che si vorrebbero favorire.

Infatti, si desidera il pronto arrivo delle merci al luogo di destinazione pel seguente triplice scopo:

Di evitare il pericolo di degradazioni delle merci in viaggio:

Di conseguire la pronta realizzazione delle merci medesime, onde prontamente reimpiegare il capitale in nuove speculazioni;

Di risparmiare quant'è possibile le spese di trasporto; esendochè siccome le mercanzie pagano un tanto per tonnellata e per chilometro, se la strada è viziata da lunghi giri, il costo di trasporto riesce maggiore quant'è maggiore il numero dei chilometri che sono obbligate a percorrere.

Ora l'impiegare nel tragitto un'ora di più non può nè essere causa di degradazione delle merci, nè ritardare la loro realizzazione a segno di vederne pregiudicato il commerciante. Questi avrà bensì danno dalla maggiore spesa di nolo, la quale però mentre nel caso concreto si ridurrebbe a ben poca cosa, può tuttavia venir compensata dalla tariffa dei prezzi di trasporto; imperciocchè l'abile amministratore nel determinare i prezzi della tariffa medesima sa tener conto di tutte le condizioni del commercio di quella tale piazza relativamente a quelle tali o tali altre mercanzie, stabilire prezzi di favore, a ciò consigliato dalle cause stesse e dai fini medesimi pei quali dazii di favore sogliono stabilirsi a pro di certe bandiere e per certe provenienze.

L'allungare adunque colla strada Svizzera ramificata verso Milano la distanza di 20 chilometri non può produrre al movimento commerciale di questa città ed a quello di Genova il minimo danno; il sostituirvi invece le due proposte vie da Genova a Milano per Pavia, e da Torino a Milano per Vercelli e Novara cagionerebbe al commercio generale gl'inconvenienti seguenti:

1° Si ritarda l'effettuazione della nostra congiunzione colle grandi linee ferrate del Nord, di cui il commercio di Genova è desiderosissimo; poichè gli studii della zona stradale, le immense difficoltà che s'incontrerebbero per la costruzione di un ponte sul Po, e gli ostacoli che s'incontrerebbero nel prolungamento della strada fino a Lugano, assorbirebbero molti anni di tempo;

2. Si duplica la spesa, due essendo le linee da costrursi in sostituzione di quella in costruzione, le quali strade forse non basterebbero, essendochè alcune importanti città centrali, Asti, Acqui, Casale, Alessandria, Valenza, che tutte hanno ragguardevoli interessi colla Lombardia e colla Svizzera, non si vorrebbero escluse dal beneficio di tali comunicazioni;

3. Si pregiudicherebbe gravemente il sistema militare di difesa, il quale riconosce in Alessandria il centro della sua forza, il grande suo arsenale di terra, il punto strategico più importante del regno. Alessandria trovasi ad uguale distanza dalle tre capitali Milano, Torino e Genova, e può portare in queste città ed in men di tre ore un corpo ragguardevole di truppe, materiali di guerra proporzionati, nel caso che fossero minacciati i nostri confini o dalla parte delle alpi occidentali o nordiche, ovvero da quella delle nostre riviere, già forte per natura e per arte, ben provveduta di caserme e di altre opere militari, circondata da ubertose provincie, da cui può derivare grani, vini, foraggi in abbondanza; Alessandria è chiamata a possedere un numeroso presidio da mobilizzarsi e dirigersi nei casi d'urgenza là dove il bisogno lo richiede. Napoleone fermatovisi nel 1801 alcuni giorni e percorsene le circostanze, dichiarava al Comandante del Genio di voler fare di questa città la chiave d'Italia, come d'Anversa quella della Francia: ordinava un grandioso sistema di fortificazione che poi venne distrutto dalla barbarie austriaca. Ed aveva poi anche deliberato di ridurre l'attual fabbricato della città ad uso degli operai militari ed ai bisogni della milizia, trasportandone gli abitanti nella nuova città che ordinò si fabbricasse sul campo di Marengo col nome di Città della Vittoria.

Ora secondo la direzione della nuova linea Alessandria rimanendo esclusa dal beneficio della strada, gl'interessi militari del regno surriferiti ne sarebbero grandemente pregiudicati, ed i vantaggi che la nazione potrebbe ricavare dalla forte posizione di quella città sarebbero affatto perduti.

Riassumendo adunque ciò che finora abbiamo esposto, rimarrà dimostrato che mentre ammettiamo la convenienza di stabilire commode e rapide comunicazioni tra Genova e Milano, siamo altresì di opinione che tale scopo possa ugualmente ottenersi conservando l'attuale strada per la Svizzera con diramazione verso Milano, e che l'abbandonarla pregiudicherebbe molti e grandi interessi sì commerciali che politici senza che la sostituzione proposta possa produrre una utilità proporzionata al sacrifizio che s'imporrebbe allo stato. Che se tuttavia qualche dubbio ancor rimanesse sulla scelta dei due sistemi, pare più prudenziale il partito che inclina per una via di mezzo, cioè per quella direzione che favorisce un più gran numero di popolazione ed i due commercii interno ed esterno, che pone in miglior equilibrio gl'interessi economici della nazione e meno ne impoverisce l'erario.

Verrà poi il tempo, forse non lontano, in cui dovremo costrurre, pel tratto che ci riguarda, la grande linea italiana, commercialmente e politicamente indispensabile, se si vuole che le forze della penisola confederate possano in brev'ora formare la massa sui punti minacciati; allora il nuovo Regno avrebbe due strade ferrate principali, e ramificazioni corrispondenti ai bisogni di tutte le parti del regno.

La linea verso l'Italia centrale ch'io chiamerei orientale andrebbe da Torino ad Otranto, passando per Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Stati Toscani ecc.; l'altra col nome di strada settentrionale andrebbe da Genova alla Svizzera passando da Novi, Alessandria, Novara ecc. Queste grandi linee si congiungerebbero sovra varii punti con speciali diramazioni: la linea meridionale ne avrebbe una che da Broni porterebbe a Milano per Pavia; ed un'altra da Parma alla strada ferrata Lombardo-Veneta per Cremona. La linea settentrionale aprirebbe comunicazioni fra Valenza e Casale, fra Novara e Milano, e fra Novara e Vercelli.

L'effettuazione di questo sistema che sarà opera però di lunghi anni, non solo per la difficoltà di trovar lavoratori sufficienti, ma più ancora per dar luogo alla riproduzione dei capitali, formerebbe la compiuta nostra rete stradale. Rimarrà allora soltanto a comunicare con eguali mezzi colla Savoia, la quale, dimostrandosi ogni giorno vieppiù affezionata alla nostra causa, uopo è confermarla con ogni maggior favore nei sentimenti di fratellanza di cui ci ha date, in questi giorni, prove sì luminose. Gli studii già fatti pel passaggio dell'Alpi avvalorano le speranze, e se i nostri desiderii fossero dal buon successo coronati, la potenza commerciale e politica del nuovo regno pareggierebbe quella delle più grandi nazioni d'Europa.

Da ogni parte d'Italia nostra s'alza una voce che predica unione, e queste righe ci mandava testè un robusto ingegno Pistoiese. Meditino le forti parole del Contrucci i nostri fratelli Veneti e ne facciano lor pro. LA REDAZIONE.

Al Direttore della Concordia.

Mentre gl'Italiani che veracemente amano la patria comune, si volgono con ansia e trepidazione alle rive del Mincio e dell'Adige, scrittori d'ogni maniera insorsero a discorrere qual forma di reggimento si convenga meglio all'Italia; quasi che l'inimico non tenga ancora le posizioni più forti, e non minacci d'irrompere poderoso da levante e da settentrione. Considerando la natura e gli effetti possibili di quelle polemiche, ogni buon cittadino ha debito di manifestare liberamente i suoi pensieri, senza rancore e senza disprezzo verso quelli che sconsigliatamente le suscitarono, comunque ne sieno le opinioni e gl'intendimenti. L'affetto che dalla giovinezza io nutro per l'Italia mi sospinge ad entrare in questa palestra. Come non ho bisogno di fare la mia professione di fede politica, potessi io persuadere chi sente il contrario! Non fa mestieri di molto senno a ravvisare nelle scritture alle quali accenno, 1° l'innopportunità; 2° l'incompetenza; 3° il danno.

Scopo della guerra santa è la redenzione politica di tutta Italia; la mente, il cuore, le opere degl'Italiani debbono ora concorrere forti, volonterosi, concordi a quest'impresa che è di vita o di morte per noi. Ogni altra idea, ogni altro affetto in questo tempo supremo deve tacere. Gli scrittori non debbono usare l'ingegno loro che in eccitare nell'animo e nella mente dei cittadini pensieri d'unione, d'attività, di sacrifizio; Tirtei novelli, destare alle armi la gioventù rimasta alla cultura dei campi, agli esercizi delle officine, a custodia delle città. Questo è il ministero nostro, e la missione dei giornalisti. Sprecar tempo e carta a confondere le menti, mentre i nostri prodi stanno per affrontarsi con l'inimico, dire loro: combattete, fatevi ammazzare per i principii che io predico, non solo è risibile, ma fatale ardimento. Essi potrebbero rispondere: venite a prendere il nostro posto; combattete, vincete e poi predicateci, e imponeteci il vostro programma: Il nostro è la liberazione d'Italia; noi guardiamo alle cose, non alle forme; queste non spettano nè a voi nè a noi; ma sì bene al libero universal voto della nazione, alla quale è delitto stravolgere il buon senso natio, e tender lacci a errare in cosa tanto vitale qual si è la elezione delle forme governative.

Ma oltre all'essere usurpazione la competenza che i giornali si attribuiscono di proclamare a loro modo la forma di reggimento politico, le polemiche che tuttodì vanno più e più assordandoci e infastidiendoci, sono semi di discordia, di scismi e di future guerre civili, tanto giustamente esecrate e maledette negli avi nostri, siccome quelle che alle stragi fratricide ebber per premio la schiavitù e le tirannidi. Con tutta l'esperienza, con tutto il sapere politico, con tutta la civiltà che vantiamo, con tutto l'amor che ostentiamo per questa povera Italia, non siamo più saggi, nè a lei più amorevoli. I fatti smentiscono le ipocrite parole. Questi fatti dicono, che meglio di quello che facciamo non potremmo servire alla setta austro-gesuitica, congiurare contro la patria comune, recare più valido impedimento alla vittoria delle armi italiane. Ove il cielo non faccia prevalere ai falsi concetti il buon senso, alle miserie, a più schifose tirannidi conseguiterà lo scherno dell'Europa; e questo a chi sente altamente è più gravoso del danno. Io non vedo altra via al trionfo della causa italiana che l'unione, la virtù, il valore del braccio, e il costituire fortemente l'Italia in un regno dal Cenisio al Cattaro, dagli Apennini alle Alpi. Io non guardo a chi debba reggerlo costituzionalmente, largamente, non guardo al nome della persona; ma sì alla sicurezza, alla potenza, alla gloria nazionale, che non potranno mai essere sicure senza un regno forte, il quale abbia ufficio e potenza armata ordinata, guerriera, di salvare l'Italia dalla guerra che succederà dopo questa che io chiamo della rivoluzione. S'inganna chi pensa che l'Austria non voglia tra poco ritentare la sorte delle armi. La storia di 20 anni è lì per sgannare i credulì. Questa guerra della indipendenza sarà più pericolosa, perchè calmato l'entusiasmo attuale, cresciuti forse gli umori di quella discordia che ora pullula al nome di repubblica, la quale oltre all'essere impopolare, e invisa, non è possibile a chi ben conosce lo stato intellettuale e morale degli Italiani. È più una luminosa utopia, un pretesto, un laccio austriaco che un sistema praticabile. Quelli stessi che la vagheggiavano alcuni anni fa come il solo mezzo a rompere le catene straniere e la servitù domestica, ottenuta ora onesta libertà, se ne ritrassero, siccome da sistema di molto pericolo, e sicuro danno alla causa italiana; e generosamente fecero all'Italia il sacrifizio della propria opinione. La patria redenta, forte e felice, saprà loro buon grado di questo sacrifizio; e quando questo passi inosservato, staranno paghi alla buona coscienza.

PIETRO CONTRUCCI

Abbiamo tolto da un giornale italiano alcune parole contro cui protesta F. D. Guerrazzi. Noi stampiamo volenterosi la sua lettera, quantunque l'aver citata la fonte da cui avevamo attinto scemi in noi la personale risponsabilità dei fatti narrati.

Al Direttore della Concordia.

Livorno, 16 maggio 1848.

Il vostro giornale ha accolto nelle sue colonne insinuazioni contro me. Qualche tumulto avvenne, ma d'importanza lievissima e cagionato da muratori e manovali che mancavano o pretestavano mancare di pane. Il mio discorso si trova stampato in più giornali, e fu ristampato a Genova e a Napoli: vedetelo e giudicatene nella vostra imparzialità. In breve vi manderò anche gli altri. Segno d'ignobili calunnie e di bassissime invidie, non posso vedere senza amarezza che un giornale come il vostro mancando al suo istituto raccolga ciò che ad altro non giovano che ad irritare gli animi e perpetuare le discordie che per l'ufficio di ogni onesto cittadino dovrebbonsi sopprimere. Leggete i giornali, e se vi parrà atto di giustizia riparare il torto che mi avete fatto, riparatelo; se, no, torto più torto meno, saprò sopportarlo: da gran tempo sono uso alle umane persecuzioni. Addio.

F. D. GUERRAZZI

ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

Tornata del 20 maggio

Le preoccupazioni della prossima festa della *Concordia* già per tanto tempo procrastinata non permise ai deputati d'agitare gravi questioni nella seduta d'oggi.

Dopo una discussione troppo lunga, se si considera l'importanza del suo oggetto, l'assemblea adottò, sulla proposizione d'un suo questore, Dégousée, un distintivo da portarsi dai suoi membri ne'le occasioni solenni.

Questo distintivo consiste in una sciarpa tricolore a frangie d'oro, sul modello di quelle che portavano i membri dell'estinto governo provvisorio, ed un nastro speciale attaccato all'occhiello rosso in mezzo con una striscia bianca ed una bleu dalle parti.

A questo singolare dibattimento s'aggiunse un incidente ancor più singolare.

Il presidente lesse all'assemblea ed in presenza del signor Denissel, uno de'suoi membri, una lettera in cui un bello spirito assumendo il nome dello stesso e falsandone lo scritto, dichiara non riconoscere in sè un sufficiente *patriotismo*, nè assai *capacità* per degnamente rappresentare il popolo, e chiedere quindi la sua dimissione.

Il signor Denissel protestò altamente contro questa sciocca facezia, e disse che nel caso se ne scoprisse l'autore lo avrebbe tradotto innanzi ai tribunali.

Varii deputati lessero o svilupparono delle proposizioni prive affatto d'interesse.

Il signor Dabeaux chiese che tutti i decreti emanati dal governo provvisorio in materia legislativa fossero sottomessi alla sanzione dell'assemblea.

Il signor Cremieux rispose che fra questi decreti ve ne erano di quelli che aveano sollevato delle gravi difficoltà nella loro applicazione. Doversi questi rivedere ed anche abrogare, se il bisogno lo richiedesse, essendo ad arbitrio dell'assemblea il modificare ed abrogare tutte le leggi. Ma il rivedere tutti i decreti fatti dal governo provvisorio, sarebbe, secondo il signor Cremieux, un rimettere in dubbio i suoi poteri, e colpire come sospetto l'uso che questo aveva fatto dell'autorità sovrana.

L'assemblea usando d'una nuova forma del suo regolamento, decise non esservi luogo a deliberare sulla proposizione.

Il signor Saint-Romme presenta un piano di riorganizzazione delle officine nazionali, che vien rimandato sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici al Comitato speciale degli operai.

Dietro interpellazione del signor Ducoux, Lamartine promette di comunicare martedì prossimo all'assemblea gli opportuni schiarimenti sugli affari d'Italia e di Polonia. Frattanto egli dichiara ne'termini i più chiari e precisi, non essere per nessun modo a prevedere una rottura della pace esistente tra la Francia e le quattro grandi potenze.

La seduta aperta ad un'ora è chiusa alle 3 e 1/2.

RIVISTA DE' GIORNALI FRANCESI.

La diffidenza è per tuttto, dice la *Presse*; nell'assemblea che diffida del potere esecutivo, in questo che diffida dell'assemblea, nella popolazione che non vede nè un braccio che la diriga, nè un'idea che la illumini. Do'è il potere? Niuno lo sa. Dov'è lo scopo? Si cerca. Avrà la repubblica un presidente? Con un'armata di 500,000 uomini a sua disposizione, chi l'impedirà di essere dittatore? Avrà ella tre consoli o cinque direttori? Chi impedirà le gare, le dissidenze? Il direttorio e il consolato furono la prefazione dell'impero. Finalmente, sarà egli un comitato che reggerà la somma delle cose? Ma o questo comitato sarà l'espressione della maggioranza, e allora si griderà *alla riazione*; o sarà l'espressione della minoranza, e allora si griderà *al terrore!* Queste verità si vedranno più chiare quando si tratterà di discutere il piano di costituzione. Tutte le diffidenze si produrranno allora per escludersi. Chi vincerà? — Ognun vede qual sia la conclusione che tira la *Presse* dall'esposizione che fa al suo punto di vista di questo stato di cose.

La *Liberté* commenta in questo modo la reazione demagogica del 15 maggio a Parigi. Come mai permette Iddio che uomini generalmente riprovati anche prima d'essere criminali vengano a dichiarare scopertamente tutta una Camera traditrice alla patria, a decretare un miliardo d'imposte sopra i ricchi, a riclamare la ghigliottina, a calpestare 30 milioni d'uomini nelle persone dei loro 900 rappresentanti, a sciogliere un'assemblea nazionale, a cacciare il presidente, a rendersi trionfalmente al palazzo di città, a proclamare un governo provvisorio?

Segue la *Liberté* svelando i nomi e l'orribile carattere di questi uomini; poi conclude: e non si dica già che questo fosse un accidente, un *colpo di mano*. Era una bella e buona cospirazione ordita di lunga mano, avente i suoi proclami, i suoi decreti, il suo governo preparati dapprima. Noi abbiam visto il cartello ove stava scritto: *l'assemblea nazionale è disciolta*, esser tratto fuori dal petto di .... non nominiamo la persona; ma l'abbiam visto, l'abbiam visto attaccato con spille alla bandiera del club de' Giacobini, e Huber strapparnelo per aprirlo e farlo leggere a tutti. E in verità si direbbe ora che nessuno ha visto nulla!

Il *Popolo Costituente* pubblica un articolo di *Lamennais* nel quale, stabilito primamente che la rivoluzione di febbraio segnerà *un'epoca* in cui la società costituendosi sopra basi novelle, l'umanità si trasforma per le *secrete forze* che presiedono al suo sviluppo, si dice che il popolo fu sublime finchè fu sotto l'impero di quella ispirazione *che concita le masse, quando si ha da compiere qualcosa di grande*. Passato questo momento, il popolo rientrò nella sua calma, alla sua azione succedette quella degli spiriti individuali, delle fazioni e degli interessi. Allora tutto si raffreddò al di dentro come al di fuori; la vecchia politica riprese fiato; i gabinetti ricominciarono a trafficare dei popoli. Ma questo durerà poco. Tutti vedono quanto difetti di grandezza l'assemblea nazionale; nessuno sa ciò che faccia e voglia la Francia all'estero. Forsechè la Francia è divenuta impotente e muta? Ma ella non ha nessuna parte a fare negli anditi oscuri dove si agitano gl'intrighi monarchici; ella dee compiere in pien meriggio la sua missione dinanzi al mondo che la guarda. — Ammettiamo questa missione della Francia, quale ce la descrive Lamennais; ma non crediamo che la intenda altrimenti Lamartine che presiedette finora al compimento di questa missione. Noi abbiam trascritto ai nostri lettori quel bellissimo discorso in cui egli narrava i grandi risultati ottenuti fin qui dalla sua politica, forte e conciliatrice ad un tempo. E non ammettiamo che finora si possano dirigere serie accuse al governo francese pel suo contegno tenuto con gli altri popoli.

CAMERA DEI SENATORI

Seduta del 26 maggio

PRESIDENZA DEL CONTE COLLER

La seduta apresi alle ore 3 pomeridiane

Si legge il processo verbale che dopo alcune modificazioni si approva

Il relatore della commissione dell' indirizzo da lettura di due paragrafi, in cui sono comprese le emendazioni votate dalla Camera nelle sedute precedenti Dichiara ad un tempo che essa tenne conto dell'emendazione proposta dal senatore Colli

La Camera approva

Il senatore Sauli si dichiara appagato dalle spiegazioni avute, e ritira la sua proposta per l'adunanza segreta

Il senatore Giovanetti chiede un congedo per dodici giorni

Un altro senatore per un tempo illimitato

La Camera approva

Il senatore Manno relatore della Commissione legge l'indirizzo secondo che venne emendato ed approvato ne'suoi singoli paragrafi dalla Camera

Il Presidente lo pone a voti per l'appello nominale

Lo scrutinio da i risultati seguenti

Numero dei votanti	38
Maggiorita assoluta	20
Assenzienti	35
Dissenzienti	3

Si estraggono a sorte i delegati a presentare la risposta al principe luogotenente generale del regno

Sono eletti i signori Moris — La-Planargia — Stara — Saluzzo Annibale — Serra — Villamarina

Il Presidente annunzia ai signori Senatori che saranno avvisati a domicilio per la successiva adunanza

La seduta è chiusa alle ore 4

NOTIZIE

TORINO

Oblazioni a benefizio delle famiglie povere dei contingenti

(all'uffizio della Concordia)

Direzione del giornale la Concordia	ll	50
Fratelli Valerio	»	50
Contessa Rosalia Salino nata Viarana	»	100
Allievi dello Spedale dei Cavalieri	»	15
Raccolto alla confraternita di S Martiniano	»	21 75
Rimanenza della soscrizione per festeggiare Vincenzo Gioberti (*versato dal cassiere sig avv Lavini*)	»	196 45
Incassato fino al giorno d'oggi	L	433 20

La quale somma si versò nella cassa della città di Torino a questo fine destinata, come da quitanza soscritta *G Carmagnola tesoriere della Città*

LORENZO VALERIO

— Nel pubblicare il seguente richiamo, ripetiamo l'invito già da noi fatto a chi sopraintende al servizio delle Poste, perchè voglia fare in modo che questo servizio venga fatto con meno negligenza

Quest' oggi stesso abbiamo ricevuto da Sommariva del Bosco una lettera sottoscritta dal segretario di quel gabinetto di lettura, in cui lagnasi delle troppo frequenti tardanze dei giornali,

La *Concordia* per suo conto ha quasi tutti i giorni qualche novella prova della negligenza che noi segnaliamo Speriamo che questi nocivi abusi scompariranno al più presto

Richiamo al Direttore delle R Poste

« Il beneficio che ci fanno le R Poste riguardo alle corrispondenze in Lombardia coi militari, io lo credea tale da esser loro ben tenuto, ma dappoichè ebbi a profittarne, non posso trattenermi dal disconoscerlo ed incolparlo

« Infatti di quattro lettere che mi furono scritte dalla Lombardia tre sole io potei ricevere, di cui una coll'ostia ancor umida, e di altrettante che vi ho mandate due sole vi seppi giunte, quelle che aveano meno di conseguenze, mentre le altre due, delle quali l una portava la bolletta del denaro spedito, e l'altra accompagnava due mazzi di sigari, furono con quanto riferivasi smarrite, e si noti che di quest'ultima spedizione non mi si volle nemmeno far ricevuta, sebbene per essa io avessi a pagare fi 2 25

« Non parlo delle conseguenze che siffatti smarrimenti causarono al corrispondente militare dirò soltanto che più altre persone ho sentito io stesso a lamentare simili inconvenienti, e fra le quali una buona sposa che con un lungo risparmio le era riescito di poter mandare al suo marito soldato fi 15

« Egli è vero, che avendosi le ricevute dei denari spediti si possono questi ripetere, ma si chiede tre mesi e poi chi potrà ottenere l indennità degli oggetti, dei quali non si ha ricevuta, a malgrado che se ne paghi a caro prezzo il trasporto?

Io credo adunque che non possa tacciarsi d indiscrezione e nemmeno d'inopportunità il chiedere un efficace rimedio a siffatti inconvenienti, i quali non posso altramente provare che collo sfidare la coscienza del Direttore delle Poste a contraddirli C G

— La sera del 18 si spargeva la voce in Villanova d Asti che una mano di ladri infestasse i dintorni; immantinente la civica prese le armi, si divise in drappelli e percorse le vie e le vicinanze del paese

Due individui trovati senza carte, armati di tutto punto, e che tentarono di fuggire alla domanda delle carte, ne furono arrestati della stessa sera

Sia lode alla civica di Villanova che con tanto zelo provvede alla sicurezza del suo paese, e sia questo avviso al governo per quei comuni in cui i militi nazionali sono ancora quasi totalmente sprovvisti d'armi

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova, 25 maggio — Appena la nostra flotta giungeva in Ancona un dispaccio autografo del Re perveniva all ammiraglio, il quale ordinava di proseguire immediatamente inverso Venezia per attaccare la flotta austriaca che si trova in quelle acque (*Corr Merc*)

GIOBERTI ALLA MAGRA

Arcola, 20 maggio. Non le dico alcuna cosa sull' accoglimento di Gioberti a Sarzana e intorno ai sensi da questo espressi ai Sarzanesi, perchè altri di quella città lo farà prima e meglio di me Le dirò solo delle belle cose che egli disse a me e Franchini di Lerici, che parlammo, io per comunisti d'Arcola e Trebbiano, egli per Lerici e per la sua civica Appena smontato dalla barca Gioberti, gli dissi « I comunisti d' Arcola, Trebbiano, Lerici le dimostrano per bocca mia i loro sentimenti il tumulto di affetti che desta in me la sua presenza non mi permette dirle quanto vorrei le dirò solo che questo primo saggio (e qui pausa e silenzio perchè l'ansia mi soffocava la voce) di dimostrazione dalle popolazioni liguri verso la sua persona non è minore per affetto e sincerità, di quello che possa tributarle Genova stessa, i cui sentimenti sono partecipati da tutta quanta la Liguria Nella memoria delle grandi cose che ella ha viste a riguardo d Italia e di se medesimo, la rimembranza di Sarzana, Trebbiano, Lerici, Spezia speriamo che troverà luogo nella sua mente, e che il Magra susciterà sempre in lei una cara idea di fratellanza e di amore verso questi comuni » Egli mi rispose « La prego di farsi interprete dei miei sensi di riconoscenza verso questi comunisti e dire loro che ho sempre considerata pei generosi sentimenti, per l'unione, tutta la Liguria come un sol uomo »

Franchini parlò assai bene per la Civica di Lerici presente, e con franchezza militare disse a Gioberti, per quanto mi ricordo « Io sono orgoglioso di salutare da parte della Civica di Lerici quell uomo che Dio ha mandato per cooperare al risorgimento d'Italia l'Italia deve ad esso in gran parte il suo risorgimento » Al che Gioberti con mirabile umiltà insieme e grandezza d animo soggiunse Io credo le mie opere troppo scarse per meritare questo elogio ma se ho fatto e scritto a vantaggio d Italia, se sono degno di qualche elogio, questo lo devo all' Italia che mi ha data l esistenza fisica non solo, ma l'esistenza morale, ogni elogio fatto a me, ritorna all'Italia di cui son figlio » Nel congedarmi da lui, aggiunsi che il miglior elogio potesse io fargli per parte mia era il tumulto d'affetti che mi avea prodotto la sua presenza, ed egli mi rispose (*lo ricorderò fin ch'io vivo*), che questa mia espressione era per lui ben dolce » E così dicendo strinse la mano a me ed a tutti quelli che glie la baciavano, ed in particolare a un popolano gridando Addio patriotta!

Le scrivo al momento del mio ritorno dalla Magra, perchè le parole e le cose tutte di Gioberti vanno prontamente raccolte e diffuse (*carteggio*)

LOMBARDO VENETO

Treviso, 21 maggio — Gli Austriaci hanno abbandonato affatto la impresa di occupare Treviso, e si diressero sopra Postioma e Camisan Non erano che 4 mila di qua dalla Piave — Gli Austriaci trassero seco le barche colle quali avevano costrutto il ponte a Narvesa sulla Piave L'altro ponte alla Priula stava per essere travolto dalla piena del fiume (*Gazz di Bologna*)

Campo di Somma Campagna, 22 maggio — Le diserzioni dell' armata austriaca, specialmente fra le truppe ungheresi, si fanno ogni giorno più frequenti Oggi si sono costituiti 500 soldati di cavalleria e 50 cacciatori tirolesi (*Carteggio*)

Palmanuova — Leggesi nella *Gazzetta di Bologna* del 22 maggio

Lettere di Venezia narrano come il generale Zucchi respingeva da Palmanuova gli Austriaci nel giorno 12 corrente Egli usò lo stratagemma di fare accendere diversi fuochi in punti elevati della città, che si bombardava, per far credere così che i proiettili nemici gli avesser *prodotti* In pari tempo faceva levar da' suoi e dall' alto delle mura grida altissime di resa Gli Austriaci, incuorati, si spinsero fino sotto il tiro dell artiglieria, che a mitraglia li fulminò, e lor fece toccare perdita gravissima Così Zucchi li persuase non avere detto invano di volersi piuttosto sepellire sotto le rovine di Palma che cedere

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

A S M IL RE CARLO-ALBERTO

Sire!

L'arrivo delle forze navali di V M in queste acque desto negli animi nostri i più vivi sensi di gioia e di riconoscenza, che noi nella pienezza del nostro cuore ci facciamo solleciti di significare alla generosa nazione piemontese ed al magnanimo suo re

Nella bandiera sarda noi scorgiamo non solo il possente vessillo che assicura ai lidi di Venezia salvezza e tranquillità, ma veggiamo in essa eziando il preludio di vittoriose fazioni navali, che abbattendo l ammo e distraendo le forze di un atroce nemico, rincorino le popolazioni e scemi gli orrori di quella guerra desolatrice ch' egli ha potuto portare nel seno delle nostre provincie

Sì, o sire, l arrivo della vostra flotta è la più valida conferma del programma dato da Lodi il 31 marzo, e indirizzato come al popolo della Lombardia così a quello della Venezia E la prontezza con cui questa flotta, non appena giunta in queste acque e prima ancora di toccare i nostri lidi, unitasi alla flotta napoletana, si volse minacciosa alle coste nemiche, ci è sicura caparra che il magnanimo Carlo Alberto non vuol cessar dal combattere se non quando avrà fatto trionfare il principio della nazionalità italiana, compiendo la liberazione del bel paese, ed assicurandogli quell indipendenza che è il primo bisogno ed il primo desiderio d'ogni popolo incivilito

Venezia, 22 maggio 1848

Il Presidente MANIN

PATTECCHI

Il segretario ZENNARI

Trieste, 21 maggio — Lettere posteriori di Vienna, giunte a Trieste ieri sera 20 corrente, recano quanto segue.

Gli studenti fecero una petizione a S M perchè accordasse una sola Camera, e che la truppa di linea non potesse muoversi senza autorizzazione della guardia nazionale S M avendo concesso tali domande, partì allora da Vienna, altri dicono per paura, ed altri credono per riacquistare con tal mezzo la confidenza dei Viennesi

Si è tentato di proclamare la repubblica, ma non vi si è ancora riuscito Si mandò una deputazione a S M, che trovasi a 6 leghe da Vienna, perchè ritornasse; esso lo promise, ma non ritornò

I fondi pubblici a Vienna non hanno alcun prezzo La città è nelle mani della guardia nazionale e degli studenti

Nugent non è andato a Vienna, ma si trova ammalato gravemente ad Udine, esso dimandò la sua dimissione a Vienna, chiedendo che gli sia surrogato un altro comandante

La flotta austriaca è nelle acque di Pola, e un qualche vapore sta di sentinella per portar notizie se vi giunga la flotta napoletana

— A Trieste regnano il timore e l abbattimento

Modena, 18 maggio — Ieri alle ore 4 pomeridiane partirono di qui per al campo di Carlo Alberto una parte della guardia universitaria comandata dal professor Doderlein sotto la direzione del capitano Ravani, un battaglione di truppa di linea comandato dal maggior Miari, una compagnia di zappatori, tra i quali come volontarii circa la metà degli alunni del convitto matematico, comandata dal capitano Pierotti, e due pezzi d artiglieria, condotti dal tenente Ostioni tutti questi corpi poi sotto il comando supremo del Miari (*Ind Ital*)

TOSCANA

Livorno, 23 maggio — Questa mattina a ore 6 1/2 antimeridiane, Vincenzo Gioberti scendeva a terra in Livorno, proveniente da Genova, sul pacchetto a vapore il *Lombardo* Fino da ieri un invito del comandante della guardia civica, dando l annunzio dell imminente arrivo del Gioberti, chiamava alle caserme i militi cittadini alle ore 4 1/2 antim Questi vi sono accorsi in gran numero, e disposti in ordine militare hanno fatto ala al passaggio dell' ospite chiarissimo La banda civica è intervenuta Si sono recati a riceverlo onorevolmente il console sardo sig cav Spagnolini, le primè autorità e lo stato maggiore della guardia civica Grande è stato il concorso del popolo, le acclamazioni grandissime Le finestre erano ornate di tappeti

Dal terrazzo del consolato sardo, ove è stato accompagnato, il Gioberti ha ringraziato il popolo plaudente, e la voce infievolita vietandogli più lungo discorso ha dichiarato che supplirebbe collo scritto Il suo indirizzo ai Livornesi sarà ivi letto alle ore 2, e, per quanto ne viene assicurato, si è già provveduto onde venga subito dato alle stampe e distribuito — Il Gioberti prosegue oggi il suo viaggio per Civitavecchia e Roma

(*Gazz Piemontese*)

STATI PONTIFICI

Bologna, 23 maggio Indirizzo votato ieri sera al *Circolo felsineo*, tostochè vi fu saputa la magnanima risoluzione dell esercito napoletano di passare il Po malgrado l'ordine del ministero che lo richiamava

Il generale Pepe ed all Esercito Napolitano

Prodi Soldati!

Un'orrenda novella contristava questa mattina il nostro paese, quella che per un ordine del Ministero di Napoli voi ci lasciaste, quella che per servire a un dispotismo efferato voi disertaste la santa causa nazionale Ma la fortuna della nazione, vivaddio! trionfa anche una volta, ma mercè il vostro patriotismo i fratelli nostri che pugnano contro il Tedesco non saranno abbandonati Voi dispregiaste il vano comando che vi era venuto, voi vi riconosceste, prima che servi dei re, difenditori della nazione Gloria a voi, gloria a voi tutti, magnanimi soldati! gloria al generoso, all' invitto vostro Generale! I Soci del *Circolo felsineo* fattisi organo de'sentimenti di gratitudine che per la bella risoluzione vostra animano tutta Bologna, vengono a porgervi l alto attestato di un affetto che non può più morire, si giurano i voi fratelli, e al grido di *Viva l Italia* congiungono e per sempre congiungeranno il grido di *Viva il magnanimo, viva l'eroico Esercito Napoletano!*

Fatto nel *Circolo felsineo* la sera delli 22 maggio 1848

(*seguono le firme*)

— Ieri alle 3 arrivarono 400 dragoni napolitani a cavallo

— Ieri sera alle 9 l'albergo della *Pensione Svizzera*, ove alloggia il general Pepe, era circondato da immensa folla di popolo Si sapeva che gli ufficiali superiori della nostra Civica unitamente a quelli dei napoletani si trovavano a parlare con Pepe relativamente all'ordine giuntogli di far retrocedere l'esercito Il popolo era impaziente di sapere la decisione

Dopo mezz'ora circa d aspettativa comparve alla finestra il vecchio Generale e parlò disse i napoletani aver sempre desiderato l indipendenza della patria ed il 10 di linea battersi presentemente con valore sotto le mura di Mantova, assicurò che le truppe sotto i suoi ordini farebbero lo stesso, che altre verrebbero ancora dalla capitale egli avea già dato ordine pel pronto passaggio del Po

Dopo lui parlò in senso uguale il prode generale Ferrari, e poscia il suo aiutante di campo Masi arringò il popolo bolognese e per ben venti minuti sviluppò con immutabile eloquenza le ragioni per cui l'esercito napolitano deve, invece che ubbidire all ordine del ritorno, portarsi immediatamente sul campo della gloria italiana

Il nostro popolo ebbro di gioia applaudì immensamente al Pepe, al Ferrari ed al Masi, e si ritirò gridando *Viva l Indipendenza! fuori lo straniero!*

— Ieri sera alla mezzanotte giunse dal Campo di Carlo Alberto il sig Carlo Farini, inviato straordinario presso l'esercito piemontese smontò al palazzo apostolico, e dopo poche ore ripartì per la Capitale

Il ministero di Roma ha nominato a sostituirlo il signor Marco Minghetti, ma non sappiamo ancora s'egli abbia accettato l'onorevole incarico (*Data Ital*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli — Quando abbiamo detto che la reazione Austro Borbonico-Gesuitica era di lunga mano preparata, dicemmo una cosa facile ad essere indovinata, ci piace però di vederla confermata nel *Corriere Livornese* sulla fede d'una corrispondenza di Pier Angelo Fiorentino, e valga questo a smentire presso chi è ancora oscillante nel giudicare le bugiarde giustificazioni del *Giorn Costit*

Se gli fosse fallito il primo tentativo, il Re avea dato le opportune disposizioni, perchè venisse tirata una innocente fucilata contro la sua carrozza, per far gridare *all'armi*

Pier Angelo fuggì facendosi largo colla pistola alla mano

SICILIA

Messina, 13 maggio — Ieri mattina in giorni 2 1/2 da quello di Genova pervenne in questo porto il Regio Battello a vapore sardo il *Tripoli*, al comando del capitano di vascello in secondo, sig Marchese Dinegro, il quale dopo che si sarà rifornito di carbon fossile e di altro si rivolgerà subito per l'Adriatico

Fino al 20 corrente durerà l'armistizio conchiuso tra il Commissario del Potere esecutivo per parte dei paesani, ed il Generale comandante della cittadella sig Pronio Paolo

Fu dichiarato pubblico assassino e nemico della patria certo Paolo Ristuccia, colonnello comandante delle squadre di mezzogiorno, incolpato di abuso di potere e di aver fatto rivolgere i cannoni contro la città, egli si è *dato alla fuga e si ebbe per qualche istante* timore delle squadre che comandava, ma la comparsa di quelle di tramontana e della Guardia nazionale dissipò ogni allarme, ieri al dopo pranzo essendosi sparsa voce che lo stesso con 500 seguaci e 2 cannoni si portava da S Stefano sopra Messina, accorsero tutte le squadre nonchè la Guardia nazionale per inseguirlo ed impedire una reazione, ma nulla si è verificato

Ignazio Ribotti, piemontese, ha ceduto il comando che aveva di generale in capo de paesani, e parte per Lombardia (*Corr Merc*)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — *Seduta del 19 maggio*

Camera dei Lord Il vescovo di Llandaff chiese di presentare un bill per limitare il tempo in cui possono lasciarsi vacanti i benefici ecclesiastici di regia collazione Le ragioni ch'egli adduce per questo, sono che i ministri talvolta vogliono conferire quei benefici a persone che non sono interamente capaci di compiere agli uffici inerenti a quelle cariche, e che perciò non possono venire approvate dei vescovi, indi sorge un conflitto e un indugio nocivo al bene spirituale dei parrocchiani Conforta questi argomenti con alcuni fatti che espone alla Camera

Il lord cancelliere si oppone alla proposta siccome contraria alle prerogative della Corona, non essersi del resto mai frapposto un lungo indugio a quelle nomine, ned essersi sopravvenuti conflitti fra il governo e l autorità episcopale se non in rarissimi casi Dà quindi alcune spiegazioni sulle nomine citate dal preopinante

Dopo alcune repliche di due vescovi la mozione viene ritirata, e la Camera si aggiorna

Camera dei Comuni La seduta fu pochissimo interessante, il bill sulla salubrità pubblica fu avanzato di varii articoli nel comitato, e la Camera si aggiornò al lunedì seguente

Londra, 19 maggio L'associazione del *repeal* tenne seduta sotto la presidenza di M O Connel

Varii oratori facendo plauso all esito del processo dei signori O'Brien e Meagher, dichiararono che il governo inglese non potrà mai far condannare in Irlanda degli Irlandesi per delitti di nazionalità Ora il ministero intenderà che non può più rifiutarsi di accondiscendere ai voti del popolo irlandese John O Connell egli stesso dichiarò che non si potrebbe vedere niente di più mostruoso che la condotta del ministero

L'associazione del *repeal* conobbe con molto gaudio l esito del processo dei signori O Brien e Meagher, e loro indirizzò congratulazioni non meno sincere che cordiali (*Monitem*)

— Noi parlammo del processo che il governo inglese avea mosso contro i sigg Smith O Brien, Meagher e Mitchell, all occasione di discorsi da essi pronunciati nei meeting o di articoli pubblicati nel giornale *la Nation*, per invitare gli Irlandesi all'insurrezione Giammai le provocazioni erano state più audaci e frequenti, e nonostante MM O Brien e Meagher furono assolti La legge inglese esige che il giurì sia unanime in un senso o nell'altro, e che non si separi avanti che questa unanimità sia ottenuta Dieci giurati eransi pronunciati pella condanna del sig Smith O Brien ma i due che opinavano di assolverlo dichiararono che non cederebbero, e che da buoni irlandesi erano decisi a morir di fame piuttosto che lasciar condannare uno dei difensori dell'Irlanda Dopo un digiuno di 24 ore gli altri dieci giurati, cedendo ad una convinzione molto energica ed allo spossamento del loro stomaco, finirono per pronunciare la loro innocenza Lo stesso fatto produsse la salvezza del signor Meagher I due capi della giovine Irlanda furono per modo di dire portati in trionfo, e l'accoglienza che loro venne fatta fu altrettanto più brillante, che i due partiti del *repeal* si erano allora solennemente riconciliati, e si unirono coll espressione di una gioia generale Una deputazione dell'associazione del *repeal*, avendo a loro testa il sig Maurizio O Connell venne a felicitare i sigg O Brien e Meagher, e di ambe le parti si protestò un' assoluta devozione alla causa della indipendenza irlandese

I *clubs* di Dublino hanno deciso e fatta annunziare pella sera del giorno 19 una solenne processione per celebrare la vittoria dei due accusati Le commissioni di polizia pubblicarono degli affissi per interdire gli assembramenti e le processioni nelle strade, ma i *clubs* avendo manifestato di non badare al proclama, il governo dovette prendere delle misure per sostenere la legge colla forza, e temevasi a Londra non ne risultasse una collisione

(*Constitutionnel*)

SPAGNA

Madrid, 16 maggio Dicesi che ier l'altro verso 9 ore di sera vi ebbe un' insurrezione nelle file di un battaglione del reggimento di Guadalajarra, in guarnigione a Siviglia Si sparse del sangue nelle strade di quella città, ma il generale Riccardo Schely, alla testa delle truppe rimaste fedeli, riuscì a disperdere i rivoltosi che non opposero forte resistenza Un buon numero di soldati si abbandonarono la città, dirigendosi dalla parte del Condado de Niebla Il generale Schely li inseguì in questa direzione La popolazione di Siviglia non ha preso parte a

tale insurrezione Mentre scoppiava quest'insurrezione l'infante duchessa di Montpensier e il duca erano al teatro

Parlasi di *una simile sommossa scoppiata a Pego*, villaggio ove abitano molti contrabbandieri della provincia di Valenza Alla testa di questa sommossa eranvi due ex-ufficiali de' corpi franchi Dopo aver gridato *viva la Repubblica!* gli insorti si ritirarono sulle montagna

—Leggesi nella *Gazzetta* la sentenza del tribunale di Madrid, del 13 marzo, che condanna Juan Rebelio, editore dell'*Eco del commercio*, a 30,000 reali di emenda e a tutte le spese del processo Inoltre e dichiarato spogliato di tutti gli onori, di tutte le distinzioni e di tutte le funzioni pubbliche che potea avere Questa condanna gli fu applicata pell' inserzione di un articolo nel numero del suo giornale del 4 marzo ultimo (*Débats*)

ALEMAGNA

Francoforte, 18 *maggio* — *Cinquantesima terza seduta della dieta germanica, tenuta il 16 maggio Dichiarazione pubblica della dieta germanica*

La dieta germanica crede essere di suo dovere di non passar sotto silenzio nell'interesse della cosa medesima le mal intese cagionate in seguito alle discussioni del comitato dei cinquanta dalla condotta che ella tenne relativamente al programma separato del 4 maggio La dieta respinge con i piu leali modi e solenni ogni imputazione, colla quale si vorrebbe far credere che essa cerca ad impedire il libero sviluppo di un'Alemagna unita e forte Il *pro memoria* che era stato sottomesso alla dieta fu da questa communicato come l'opinione di uno de' suoi membri, senza accompagnarla di alcuna decisione, ai differenti governi della confederazione, perche loro fosse cognita (e non come dissero, alterando il senso dell'espressione, per approvarla o farne l'uso che crederebbero conveniente), attesoche, secondo l'avviso della commissione di revisione, egli contiene, in parte almeno, delle osservazioni e delle indicazioni che meriterebbero di esser prese in considerazione La dieta non ha creduto dover inserire nel protocollo pubblico il *pro-memoria*, perche fu presentato come istruzioni che gli inviati alla dieta avevano dimandato al governo In quest'affare, come in tutti gli altri, la dieta sottomette con confidenza tutti i suoi atti all'*imparziale giudizio* del popolo e de' suoi rappresentanti, e ne accetta tutta la risponsabilita I documenti relativi a tal questione saranno l'oggetto di una pubblicazione speciale (*Giorn di Franc*)

Francoforte — Il 18 di questo mese l'assemblea costituente germanica tenne la sua prima seduta, cui intervennero da circa 400 membri, sotto la presidenza d'eta del sindaco Lang, di Hannover Vice-presidente era il sig di Lindenau Vi fu letta per prima cosa un indirizzo di felicitazione per parte della Dieta, quindi si doveva passare alla nomina del presidente elettivo, ma alcune proposizioni di ordine eccitarono un cosi vivo dibattimento che il tumulto copriva la voce degli oratori *Finalmente si adotto la misura di procedere alla verificazione* dei poteri appena fosse scelto un presidente, ed anche questo provvisorio fino a che i membri della costituente non abbiano appreso a conoscersi bene

Il giorno seguente la seconda seduta si tenne col medesimo tumulto Finalmente si convenne di eleggere una nuova presidenza di quattro settimane a cui fu portato da 305 voti sopra 396 l'ottimo sig Enrico di Gagern Vice presidente fu nominato il sig di Soiron Il sig di Gagern tenne un discorso in cui disse fra le altre cose che egli si consacrava all'interesse del popolo germanico finche una goccia di sangue gli scorresse le vene Promise la maggior imparzialita Disse che l'assemblea era destinata a formar una costituzione per la Germania, che ne ritraeva il mandato ed il potere della sovranita della nazione Che la Germania vuol esser una, un regno governato dalla volonta del popolo, colla cooperazione di tutti gli stati e dei governi che lo sviluppo di questo principio era affidato all'assemblea Il discorso del signor Gagern fu applauditissimo lo spirito d'inquietudine e di confusione tacque pel resto della seduta

AUSTRIA

Vienna, 18 maggio — La fuga dell'imperatore fu cosi precipitosa che non si pote neppur dare un pensiero agli oggetti piu occorrenti per un viaggio Gli stessi ministri responsabili ed i personaggi di corte non ne furono consapevoli se non dopo il fatto La prima direzione era per Ischl, ma per cammino si muto progetto, e la comitiva lasciando da parte Linz si diresse ad Innsbruck Da Linz furono mandati incontro all'imperatore sei deputati, ma egli non si lascio trattenere, dicendo di aver promesso tempo fa una visita ai Tirolesi, e di volerla ora effettuare Il conte Bombelly, del seguito, (uomo di esecrabile memoria) diede loro il consiglio di accostarsi agli Slavi Ecco le simpatie di chi e in cosi intimo rapporto coll'Imperatore! Chi sa quale effetto produrra un consiglio di questa natura sulle provincie tedesche! I conti Hoyos e Wildschek furono spediti all'imperatore dal ministero, onde pregarlo a nominare un governo provvisorio pel caso che la sua assenza da Vienna si prolungasse

I Viennesi vanno cercando il vero motivo che ha potuto decidere l'Imperatore ad un passo cosi precipitoso, e pieno di conseguenze La citta dopo i tumulti e le concessioni del giorno 15 era tranquillissima I Viennesi trovano una causa evidente di quella strana misura nella gente di corte che influisce sinistramente sull'animo dell'Imperatore, dell'arciduca Francesco Carlo e della sua consorte, rappresentando continuamente all'immaginazione loro lo spavento d'una repubblica, della ghigliottina, del comunismo, del regno degli operai Ieri circolava fra le altre voci nella corte imperiale quella che nell'abitazione del confettiere di corte, Dekno, era pronta una mina, e che tutte le sentinelle militari sarebbero state assassinate dalla guardia nazionale

Da Praga si ebbe notizia che ivi le concessioni del 15 si consideravano come estorte violentemente, e che si pensava a formare un governo provvisorio I Czechi hanno ripetuto all'imperatore l'invito di stabilirsi in mezzo a loro Del resto il piu perfetto ordine regna a Vienna dopo la notizia ufficiale della fuga della corte Ogni classe di cittadini concorre al mantenimento della quiete La stessa aula degli studenti divenne improvvisamente sito con civitrice Il comitato centrale, riorganizzato sotto la presidenza di Montecuccoli si occupa di tranquillare gli operai, e si augura un ministero forte per sostenerlo, e quindi opporsi tanto all'anarchia quanto ad una reazione Esso trova *un mezzo* per salvare l'intensità della monarchia ed è quello che le nazionalita siano rappresentate nel ministero, se pure queste nazionalita non hanno gia pronto il loro *troppo tardi*

La citta e tranquilla tutte le botteghe sono aperte ognuno attende a' suoi affari La guardia nazionale e d'accordo nell'arrestare ognuno che pronunciasse il nome di repubblica, pel contrario nella *gazzetta* di Vienna del giorno, si legge la partenza dell'Imperatore sarebbe la fuga di Luigi XVI, l'ultimo giorno della sua presenza sarebbe il primo della repubblica, l'imperatore non sol tanto *può* ma *deve* restare in Vienna Furono poi realmente arrestati alcuni che nel sobborgo *Mariahilf* aveano proclamato la repubblica Il congresso degli scrittori stabili gia prima del principio degli attuali avvenimenti di resistere ad ogni eccesso della stampa I giornalisti Tuvora e Hüfner, che eransi recati a Gumpendorf per eccitare gli operai a proclamarvi la repubblica, furono arrestati

— *Altra del giorno 19* — La giornata di ieri passo tranquilla Studenti e militari facevano provvisoriamente la guardia nella citta, e davanti alla porta del palazzo erasi formato un vero campo Il comitato di sicurezza ha pieni poteri, il giudizio statario e pronto all'uopo I ministri sono decisi di non lasciarsi trascinar di qualunque evento Il prof Endlicher lavora attivamente nella cancelleria di corte Il conte Stadion fu chiamato dalla Gallizia Il ministero *forma una specie di governo provvisorio* con potere dittatoriale

— I Deputati di Linz con altri di varie provincie hanno convenuto di radunarsi nell'anzidetta citta un parlamento preparatorio pel 1 di giugno

— In Gratz circola una petizione degli Slavi, la quale chiede 1 che il tronco slavo politicamente frazionato ne' governi di Laybach, Gratz e Trieste si riunisca in un regno di Slovonia con parlamento proprio, 2 che la lingua Slovacca sia introdotta nelle scuole e negli uffici, 3 che la Slovonia non sia incorporata alla lega tedesca

POLONIA

Ricaviamo dalla *Démocratie Pacifique* la seguente lettera di Berlino in data 17 maggio

« In contraccambio del rendiconto della manifestazione di sabbato 13 che voi m'indirizzato con tanto interesse, e l'espressione delle simpatie che ravvivano le nostre speranze e per le quali noi qui vi diciamo *Ah! siate benedetti! Voi tutti siate benedetti!* Io vi invio dei ragguagli sulla celebrazione del 12 di questa crudele ironia! Questa descrizione importante nel suo contenuto, sublime nella sua forma, e penetrata di un si puro spirito polacco, e questa e cosi certa di essere in armonia colla cordialita francese, che ci parve un dovere di farvela tenere I piu fedeli ed i piu capaci qui fra noi per adesso, si sono diretti al vostro comitato *amico e protettore* col mezzo dei signori Varin e Pacher, ed a voi, caro amico, ci rivolgiamo per incaricarvi di ringraziare il *club repubblicano socialista*, di aver messo in testa del suo indirizzo queste parole sublimi che echeggiano nei nostri cuori

« La Francia prende la Polonia sotto la sua protezione! Oh! ancora una volta, mille volte siate tutti benedetti! e che Iddio secondi i vostri sforzi Il vostro soccorso viene *dalla Provvidenza, poiche egli e l'espressione* di una nazione cosi generosa quale la vostra! Questo soccorso della Francia, no, non ci manchera

Aveste ragione di pensare che essendo stati annichilati i movimenti della Gallizia e del Ducato, l'appoggiarli colle armi sarebbe un provocare intempestivamente la guerra di cui non e ancora suonata l'ora

» Che la Francia comandi ai deboli il rispetto, che essa parli in nome del diritto, e Dio sa cio che puo accadere, soprattutto se tal linguaggio viene appoggiato da colonne attive nella Lombardia I Russi si avanzano, e probabilmente facendo maggior forza la lega fra l'Austria e la Prussia, gli alemanni retrogradi, quei che ondeggiano fra il nuovo e l'antico regime, non tarderà forse a rincrescer loro di aver sconosciuto e vilmente oppresso il baluardo che avevano in noi

La reazione e un fatto, la lega esiste Il re ed il ministero di Berlino la negano, se ne schermiscono, ragione di piu per crederlo, poiché si annunzia che il principe di Prussia deve rientrare in Berlino come trionfante Gli affissi che lo annunziavano, e vero che sono dagli uni lacerati, ma vengono tosto rimessi dagli amici dei privilegi, dagli amanti del guadagno, unico mezzo, credetelo, presso il popolo ancora all'A B C della vita politica, e che saluterà il ritorno del principe Ma perche augurare la reazione nell'Alemagna? Che pensare di questi alti baroni, di questi pastori soggetti a tutto perciò dal fatto delle popolazioni stesse? Forse che questi greggi eterogenei, assuefatti al giogo, assuefatti a lasciarsi governare, a lasciarsi mettere il basto e la briglia, purche cio sia fatto legalmente, metodicamente e sotto una forma apparente di bonomia, possono alzarsi a livello delle circostanze? Oh! che buona pastura monarchica, popolo predestinato dei re, *come noi, Polacchi, noi fummo sempre* gli eletti pella liberta e la democrazia I nostri padroni, malgrado i mille pericoli, malgrado l'incivilizzazione e gli ostacoli pecuniari e locali, conobbero *il loro dovere* Tutti i loro sforzi sono generosi, liberali e democratici, benissimo!

Nella Gallizia, l'Austria continua a cattivarsi gli spiriti dei contadini, in modo che da loro stessi si chiamano *imperiali* Il principe Leone Sassiehe (fratello della principessa Czartoryska) raduna i suoi paesani nella Gallizia, li dichiara liberi di ogni debito, e loro dona a titolo di proprieta gratuita il terreno che coltivano

« Va benissimo, questi risposero, ma diteci prima se ne avete il diritto

La politica di Szela, la politica infame del 1846 al riguardo della Gallizia, si perpetua con dei rigori costantemente rinnovati ed ogni volta piu nulli Francia! Francia! vieni al nostro soccorso, sia la tua parola piu d'ogni cosa possente ENRICO KAMIONSKI

UNGHERIA

Pesth 11 maggio In virtu di una lettera autografa dell'imperatore, l'arciduca governatore nomino colla firma del ministro dell'interno, il colonnello barone Hrabowski commissario regio, con pieni poteri nella Croazia, Slavonia, Pozsega, Syrmio e Vervecze Tutte le truppe e forze militari sono messe a sua disposizione. Nello stesso tempo, tutte le giurisdizioni della Croazia ricevettero l'ordine di dichiarare nulli tutti i decreti incostituzionali e illegali resi dal barone Zellachich, e di obbedire agli ordini del governatore muniti delle firme dei ministri Un terzo decreto ingiunse al barone Zellachich di ritirare i decreti illegali che proclamò Assicurasi che l'ambasciatore britannico a Vienna contribuì molto a questa piega che prese la politica di Vienna La questione e ora di sapere se il gabinetto di Vienna non prese questa risoluzione troppo tardi In altri termini, se il barone di Zellachich non potera la maschera per inalberare la bandiera russa Noi riceveremo notizie a questo riguardo, soltanto il 15 maggio (*Gazz univ allemanna*)

— *12 maggio* La notte fu calma, si diede principio ad una inchiesta, molti ufficiali furono arrestati In una lettera autografa di S M l'imperatore all'arciduca Stefano, riceve il principe l'invito di ristabilire sollecitamente l'unione tra l'Ungheria, la Croazia, la Schiavonia e la Dalmazia (*Gazz di Breslau*)

— Il ministero ungherese ha determinato di mandare due rappresentanti plenipotenziari all'assemblea nazionale tedesca di Francoforte

NOTIZIE POSTERIORI

REGNO ITALICO

Genova, 26 maggio Ieri col *Virgilio* giungevano altre 250 casse con 6 mila fucili d'una bella e buona fattura, una parte ne e gia stata avviata a Milano, il rimanente terra dietro in questi giorni V'ha pure un'altra botte di scarpe

Ieri leggevasi sovra molti angoli della citta il seguente avviso, — « Cittadini! il tiranno di Napoli ci manda col prossimo vapore per suo rappresentante il feroce Ruis genero del bombardatore Vial — Per ulteriori informazioni dirigersi all'ex-console di Napoli. Prepariamoci al ricevimento » — Noi rendiam molte grazie al gentile scrittore di questo annunzio e siamo certi che tutti ne approfitteranno, il signor Ruis s'avra da noi tutte quelle accoglienze che si addicono al rappresentante del re sanguinario, e per mostrarsi devoti al suo governo cominceremo col non permettere al degno Ruis, genero del degno Vial, di discendere dal vapore che avra la gloria di condurlo a Genova — Guerra accanita, interminabile contro il dispotismo e contro la crudele cecità di chi mangia il pane del dispotismo

Genova, 26 maggio È voce che il Ruis *giunga* entro oggi col *Vesuvio* Nella presente concitazione degli animi, prodotta dalle improvvise orribili notizie di Napoli, io temo di qualche eccesso Aggiungi che il popolo e adirato pel rilascio del Vial mentre era stato promesso che ei sarebbe stato custodito nelle nostre carceri *ove avrebbe pagato il fio delle sue scelleraggini* se cio fosse stato atteso, quel perfido non si sarebbe trovato in Napoli alla testa delle ingannate truppe a ordinare *quell'orrendo* macello

Il popolo genovese si fa rimprovero di essere stato troppo mite e di aver dato ascolto a chi lo consigliava a moderazione allorche approdavano in questo porto i due maledetti *Del Carretto* e *Vial* I popoli sono talvolta strumenti della giustizia di Dio!

Del resto un Console si dee piu riguardare quale agente commerciale che rappresentante del *principe*, questa considerazione bastera a persuadere il nostro popolo a rinunziare a qualunque progetto ostile in caso che si verificasse l'arrivo del Ruis (*carteggio*)

Chambery 25 maggio — Non e dal Console sardo a Lione che veniva la lettera che annunziava l'arrivo in quella citta d'un preteso dispaccio telegrafico relativo ad una tentativo contro Vincennes dalla parte dei partigiani di *Barbes*, *ma* essa era stata diretta al governatore della Savoia dal sottointendente di polizia di Pont Beauvoisin Questa notizia che tutto ci fa credere sia senza fondamento, circolo a Lione, come ce lo confermavano diverse lettere particolari (*Courr des Alpes*)

Parma 24 maggio Il governo provvisorio di Parma decreto che qualunque individuo membro della Compagnia di Gesu e non cittadino di quegli stati dovrà uscirne entro lo spazio di otto giorni dalla pubblicazione del decreto medesimo I contravventori saranno puniti con multa e prigionia I gesuiti cittadini dovranno spogliare entro otto giorni, l'abito gesuitico, se no, multa e prigionia, e multa e prigionia a chi occultasse gesuiti, e a chi tenesse presso di se mobili ed altri effetti gia appartenenti alla compagnia, ecc — Viva il decreto di Parma

(*Pens Italiano*)

Modena, 22 maggio — Ci scrivono da Reggio che ieri ebbe luogo in quella citta una grande dimostrazione popolare a favore dell'Unione col Piemonte Una deputazione di artigiani e di altri individui del popolo si presento al Comune ed al governo per esprimere questo desiderio dell'immediata aggregazione Le autorita ne presero atto Alla sera illuminazione in teatro, poesie, discorsi analoghi alla circostanza Da relazioni delle diverse comunità della provincia modenese rileviamo pure che anche nelle campagne e universalmente sentito il bisogno di costituirsi in un forte Stato per poter resistere con certezza di vittoria agli sforzi austriaci

(*Ind Italiano*)

LOMBARDO VENETO

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano 25 maggio 1848

Si sa per lettere ufficiali di Venezia che la flotta sarda di conserva colla napoletana e colla flottiglia veneta e partita per una spedizione verso le coste della Dalmazia e dell'Istria

Le milizie napoletane sotto il comando del generale Guglielmo Pepe stavano per passare il Po il 23 del corrente mese, al fine di portarsi sul territorio veneto

Le truppe Pontificie si trovano tuttavia a Vicenza Padova è ben presidiata

Recenti notizie di Napoli annunciano che il Governo si trova, dopo gli ultimi sanguinosi fatti, in una grave apprensione, poiche presumevasi che gli abitatori delle provincie, capitanati da Romeo, movessero in grossa banda alla volta della capitale per rovesciare il nuovo ordine di cose

Per incarico del Segretario generale
G CARCANO *Segretario*

Milano, 26 maggio Ieri sera il nostro circolo patriotico votammo per acclamazione un ringraziamento alle truppe *napolitane di Pepe che invitate dal Bombardatore* a ritornare a Napoli per aggravare i ceppi cittadini, disobbedirono decisamente preferendo rompere que' dello straniero (*Carteggio*)

In conferma di quanto abbiamo narrato nel nostro foglio di ieri relativamente ai fatti di Vicenza, pubblichiamo la seguente lettera di un ufficiale sanitario della nostra armata a Vicenza

Vicenza 22 maggio

« Il 20 fu per noi la piu bella giornata della nostra vita Un momento di gloria compensa ogni sacrifizio! Il sangue sparso per la liberta del proprio paese fa palpitare di una gioia indescrivibile

« Il nemico si era imboscato fin sotto le barricate nei campi, ne' fossi, nelle case, dietro gli alberi, lanciava bombe e razzi senza posa Puro all'invito di escire dalle barricate nessuno si ricusò! molti peccarono in eccesso di coraggio tutti dettero prova di valore da vero soldato patriotta Molti furono i feriti, pochissimi i morti de' quali pero non ne conosco nè i nomi, nè il numero ma posso assicurare che non sono piu di tre Onore ad essi

Durando giunse ieri mattina Dopo 2 ore fece uscire contro il nemico il battaglione dei reduci di Francia comandato da Antonini, gli Svizzeri e l'artiglieria pontificia Il combattimento fu breve, ma il prode Antonini colpito da una palla di mitraglia ha perduto un braccio e temo non perda la vita la sua legione ebbe molti feriti

» Oggi siamo tutti a Vicenza, il nemico si dice sia ancora a poca distanza, pero ritengo che il grosso della armata austriaca sia già sulla strada di Verona, ove arrivera ben presto

» Nessuno e stato ferito alle spalle! Tutti, tutti durante il trasporto, le medicature e sempre, gridavano quantunque intrisi di sangue e lacerati dal dolore, *viva l'Italia, fuori i barbari, coraggio e coraggio!*

I Tedeschi comunque coperti hanno avuti moltissimi morti, e la vivacita del nostro fuoco li costrinse a quello che non hanno mai fatto, ad abbandonare cioe i feriti sul campo e non pochi cadaveri Un ufficiale ferito nel petto venne trovato ieri mattina dai nostri esciti alla scoperta e sta nello spedale I barbari prima di ritirarsi incendiarono 13 case! Maledizione eterna (*Pens Ital*

— Si assicura che la flotta sarda si diriga a Trieste per farsi restituire le navi veneziane predate dagli Austriaci

— Abbiamo il piacere di dare come officialmente smentita la notizia del congiungimento d'alcun corpo di armata di Nugent con quello di Radetzky (*cart*

REGNO DI NAPOLI

Napoli, 21 maggio — Ci scrivono che la citta e nel solito abbattimento Che Capua era tuttora in mano della guardia nazionale, e che si trovano sempre per le strade di Napoli Svizzeri morti

La Cecilia con altri ministri si erano salvati a bordo della flotta francese

I morti in tutto il fatto si assicura ascendere a 1700

STATI PONTIFICII

BENEDIZIONE DI SUA SANTITA'

AI BATTAGLIONI CIVICI

nella sera del 19 maggio

Ieri sera un'ora innanzi l'*Ave Maria* i tre battaglioni civici il 10 11 ed il 12 si recarono alla presenza di S S per ricevere la benedizione che il S Padre si e degnato compartire in diverse sere *a tutti i battaglioni della guardia*

Pio IX non ha mutato, ne potra mutare mai sentimenti ne affetti Egli e il padre di tutti i popoli, ma piu specialmente di questa Italia nel cui centro ha sede la religione di Cristo di cui egli e Vicario sulla terra Le parole che diresse ai militi ci son prova desideratissima di quanto egli ami questa patria, e l'onore dei suoi figli e l'onesto orgoglio dei suoi soldati Presso a poco espresse questi sentimenti

« Esser egli dispiacentissimo di aver udito che alcuni volontari pontificii dopo il fatto di Cornuda abbiano disertato le patrie bandiere, desiderare egli grandemente che ritornino alle loro file, non aver prima dato ordine che oltrepassino il Po, ma una volta fatto, volere che i figli non si mostrino indegni del nome e dello stemma che portano in fronte

Seguito poi ad inculcare alla Guardia nazionale l'ordine, la disciplina e l'unione Per mancanza di questi elementi, egli disse, accaddero scene dolorose in paesi distanti da Roma solo 150 miglia e in altro paese d'Europa Dopo cio con effusion di cuore, e con emozione straordinaria comparti ai militi la benedizione (*Unita*

AUSTRIA

Vienna, 16 maggio Si considera il regno Lombardo Veneto come definitivamente perduto per l'Austria, e tuttocio i giornali di Vienna contengono continuamente dei racconti di vittorie riportate contro gl'insorti La lotta che incominciò fra gli Illirici, i Magiari e gli Slavi, occupa molto gli spiriti La legione accademica forte di 6000 uomini, si occupò in questi ultimi giorni a fondere delle palle, e regolare il servizio delle barricate In ciascuna compagnia vi sono da sei a dieci uomini armati di vanghe

Gli studenti sono secondati dagli operai, che vogliono vivere o morire cogli studenti

Il dottore Fischhoff duro molta fatica ad impedire gli operai di portarsi a degli eccessi, il palazzo imperiale era quasi come assediato, benche fosse custodito dalla truppa di linea e da una parte dalla guardia nazionale Eranvi piu di 11,600 operai radunati all'universita eransi distribuite 15,600 cartuccie, 40,000 uomini armati sorvegliano il governo, il sig di Pillersdorf fu benissimo accolto nella notte dal 15 al 16 maggio Tutta la citta fu illuminata, regna l'unione la piu perfetta fra gli studenti e la borghesia (*Gazz di Colon*)

— *17 maggio* Il consiglio aulico di guerra e sciolto L'amministrazione superiore centrale della guerra e riunita al ministero della guerra Alla fine del mese il consiglio aulico di guerra cessera le sue funzioni D'ora in poi il ministero di guerra sara diviso in tre sezioni, cioe 1 l'ufficio ministeriale della guerra, 2 la sezione politico economica, 3 la sezione della giustizia,

(*Gazz di Vienna*

LORENZO VALERIO *Direttore Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Illustrissimo signore Estensore in capo,

Raccomando alla conosciuta gentilezza di V S illustrissima, per l'inserzione nel riputatissimo di lei giornale, la seguente

LETTERA ALLA GAZZETTA PIEMONTESE,

Signora Gazzetta riveritissima! io sono stanco di essere strapazzato per causa vostra Voi sapete che io non c'entro per nulla nelle alterazioni, negli spropositi e nelle bestialita che voi fate dire ai signori deputati nelle vostre colonne, e nondimeno voi non pensate ad emendarvi, e quello che e peggio continuate a mettere sulle spalle mie tutti i vostri *peccati antichi e nuovi* Vi invito adunque signora Peccatrice, di non imporre piu a me le *penitenze vostre*, altrimenti verremo fra noi al rendimento de' conti, e vedremo chi avra piu diritto a salvarsi

Fate senno della mia protesta, signora Gazzetta, se non volete che torni alla carica la mia calunniata stenografia

A rivederci alla relazione della prima seduta della *Camera* FILIPPO DELFINO

Incaricato del servizio stenografico
alla Camera dei deputati

COI TIPI DEI FRATELLI CANFARI,
Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num. 32